

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

## Sommario

- 2 Sogno o son desto  
Un paradiso nuovo
- 3 Cronache da un paese in guerra
- 4 Bullismo e cyberbullismo  
La mia evoluzione
- 5 Conoscere i veri amici  
Neutrini
- 6 Lo scatto: Pasqua a Ceraldo
- 7 La santità di Itala Mela
- 8 Mancanza  
Fezzano: I Goonies di Fezzano
- 9 L'altra - parte 5 -
- 10 Foto denuncia, lettori on the road  
e una foto per... stare muto!
- 11 Pro Loco: Giugno si avvicina...  
Pecoranera
- 12 Fezzanese: Verso il Palio 2014-  
2015...
- 13 Un simpatico, dolce Natale!
- 14 Non di solo pane vive l'uomo  
Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di  
seguito Wanted e Facce da...

Volume 20, numero 192 - Aprile 2016

## Tinte forti

**N**ell'ultimo pezzo da me scritto, in una sorta di sfogo-desiderio, auspico al confronto tra queste pagine, di modo che si potessero innescare una serie di riflessioni a catena che potessero alimentare scambi di idee diverse, sia tra gli autori dei brani che tra i lettori interessati ai temi trattati dagli stessi.

Nemmeno a farlo apposta, ad un mese di distanza, l'invito viene raccolto da "Gigi" nella sua seconda pagina e da Valentina in quella immediatamente successiva: come noterete le idee sono diverse, alle volte collimano, alle volte sono distanti anni luce, ma la bellezza acccecante del tutto è creare un luogo dove tutti possano realmente esprimere ciò che pensano, senza filtri e censure, stimolando chi legge ad una serie di riflessioni.

A mia volta, da questo ulteriore approfondimento di Gian Luigi Reboa e Valentina Lodi (che vi consiglio di leggere prima di questo mio pezzo), ho trovato nuova linfa per portare a galla una tematica che nell'articolo di "Gennaio/Febbraio" avevo toccato di striscio: la composizione di una famiglia.

Sono totalmente d'accordo con Gigi nella sua visione di "magazzino" in merito alla pratica dell'utero in affitto richiesta da due padri (viceversa non sarei contrario a quella dell'inseminazione da parte di due madri), mentre sono in palese disaccordo sul definire la famiglia "mamma, papà e figlio", per forza e a tutti i costi e al considerare, di riflesso, ad esempio, un'adozione da parte di una coppia omosessuale un qualcosa contro natura. In tal senso le parole espresse da Valentina sono di una bellezza davvero incredibile, talmente intrise d'amore e svuotate da ogni preconcetto, che mi hanno fatto piangere dall'emozione.

Questa analisi ovviamente non è stata fatta da me per tracciare un verdetto di dove si colloca la mia opinione, bensì per ragionare insieme a voi quanto sia di importanza fondamentale affacciarsi ad alcuni sentimenti realmente convinti di volerli vivere senza avere di fronte ai propri occhi dei paraocchi o, semplicemente, dei filtri impostici dalla società in cui viviamo.

Mi spiego: spesso e volentieri per avvicinarci alla risposta ad una domanda figlia di un grande dubbio, utilizziamo dei colori marcati chiari e scuri, con la volontà di creare dei forti contrasti che possano evidenziare una determina scelta e possa metterci come si dice "al vento". Nel mio precedente articolo, per esempio, per rispondere al dubbio di concedere in adozione un figlio ad una coppia omosessuale, ho parlato del come sia molto peggio far morire il ragazzino oggetto della possibile adozione in zone o di guerra o di profonda carestia, utilizzando appunto dei forti contrasti per legittimare la mia opinione.

Valentina, invece si supera, e riesce a restituire solo quello che in parte io ho provato ad esprimere: a prescindere dall'oggettivo stare male di questi bimbi in zone di guerra o di fame, in me deve nascere la convinzione che davvero l'amore vinca su tutto e che due persone - anche dello stesso sesso - possano regalare amore ad un figlio, vincendo realmente e che, diversamente, due esseri umani - anche dello stesso sesso - che provocano malessere ad un figlio, perdano su tutti i fronti.

Con il suo scritto Valentina, a mio parere, è riuscita a fare tutto questo, anellando una serie stupenda di frasi cariche d'amore, creando un vero altare di questo sentimento e trasmettendo completamente un punto di vista che faccio anche tutto mio.

Ringrazio, quindi, Gian Luigi e Valentina per gli stimoli e le parole che, spero, possano provocare in tutti voi quello che un qualsiasi giornale libero dovrebbe stimolare.

*Emiliano Finistrella*

## Redazione

### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

### COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Marzia Capetta, Valerio P. Cremolini, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Lidia Pais, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giamberto Zanni e Giovanni Rizzo.

### STAMPA

Tipografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Samanta & Consu & Giusi

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa



# Sogno o son desto

**R**ialacciandomi all'articolo che Emi scrisse nel primo numero di questo nuovo anno, nel momento in cui scrivo, una notizia ascoltata alla mia affezionata radio mi ha letteralmente sconvolto.

Emi diceva: "L'amore su tutto"... giustissimo, ormai avrete capito che rispetto le idee altrui, pur, in alcuni casi, non condividendole.

La squallida notizia informava che una persona, non comune, si era rivolta ad un'altra nazione per "affittare" un "grembo materno", dato che qui da noi la cosa non è legale, in modo di "coronare" il sogno, lui ed il suo compagno, di diventare "papà 1 e papà 2". Cercherò, a questo punto, di capirci qualcosa... ma sarà dura.

Dunque, essendo fuorilegge la cosa in questo povero stivale, e trovato lo stato acconsenziente si tratterà solo di stipulare il contratto... Telefonicamente? ... no... oggi hanno internet... dico "hanno" perché chi scrive ne è sprovvisto e quindi dovendo andare per immaginazione preferisco immaginarmi una telefonata, con traduttore simultaneo. Trovata quindi la persona consenziente avrà inizio la contrattazione:

"So che lei ha un comodo 'magazzino' da affittare, qui in Italia, le sembrerà strano, non ho trovato nulla che faccia al mio caso perché non consentita tale locazione; ho da sistemarvi alcune 'cosine' e volevo sapere a quale spesa andrò incontro con un regolare contratto d'affitto, registrato, le premetto che quella sua proprietà mi servirà per soli nove mesi dopo di che sarà nuovamente libera di affittarla a qualcun altro, magari dopo un breve periodo di riposo del locale; questo lo deciderà lei... Come dice? Ah certo, immaginavo non fosse una cifra non a

tutti consentita, immagino bene che lei si potrebbe anche affezionare a quella cosa per cui le chiedo 'il magazzino' e quindi anche quello andrà messo in conto. Stia comunque tranquilla perché come ogni contratto che si rispetti lei avrà la prima mensilità accompagnata da tre mensilità, come eventuale caparra nel caso sorgessero dei problemi ed entro il dieci di ogni mese riceverà un mio bonifico. Allora d'accordo? Stabiliamo per quella cifra? Mi mandi il contratto e, come un boomerang, lo riavrà firmato in tutte le sue parti."

A questo punto non so se un pizzicotto basti per farmi capire se sto sognando o se sono sveglio, se ciò che ho ascoltato è una "bufala" od è una triste realtà. Purtroppo ciò che mi fa star male è che sto evidenziando una triste realtà.

"L'amore su tutto", benissimo (Emi capirà senz'altro che sto solo usando il suo titolo, gli pagherò i diritti d'autore) ma non coinvolgiamo creature innocenti per favore, non stravolgiamo il significato della famiglia pensiamo al futuro di questi bambini, per tutto l'amore che potranno darle due mamme o due papà nella loro piccola testolina ci sarà sempre una gran confusione. Cresceranno con quella confusione che si intensificherà in tutti i loro principali eventi della vita: la scuola, allora incominceranno a chiedere alle loro "mamme" od ai loro "papà": Perché io non ho un "papà", perché io non ho una "mamma" come i miei compagni di scuola?

Cosa gli risponderanno? Forse: Tu sei nato in un "magazzino" all'estero? Questi bimbi avranno il diritto di essere come tutti gli altri ma in questo modo non lo potranno mai essere, in questo modo non sapranno mai cosa sia quel vero valore che si deve

dare ad una famiglia.

Non parliamo poi di quella ignoranza che, purtroppo, regna ancora in mezzo a noi e potrà far sì che questi poveri innocenti siano oggetto di scherni vari.

La famiglia dal mio punto di vista, vista come nucleo familiare con uno o più figli, dovrà essere composta sempre, e comunque, da un papà ed una mamma. Questo mio credo sarà forse dettato (penso di poter eliminare il "forse") dal fatto che io ho una fede che mi riporta indietro di "parecchi" anni; sarà perché ho sempre davanti agli occhi quel bellissimo filmato che tutti gli anni, all'inizio della veglia pasquale, proiettano nella parrocchia che frequento: "La genesi"...

Si passa dal cielo con gli astri, al mare, ai pesci, agli uccelli ed animali vari, al bimbo ancora nel grembo materno... creò l'uomo e la donna... "crescete e moltiplicatevi"... "ognuno per la sua specie".

La visione di questo filmato la consiglieri vivamente a tanti affinché possano riflettere e capire che i bimbi non sono degli oggetti/ soggetti ma molto di più ed il loro avvenire dipenderà dall'educazione che gli daremo; perché loro e solo loro saranno il nostro futuro.

Ed allora sì... "L'amore su tutto" ma non coinvolgiamo i bambini, non coinvolgiamo questi angeli innocenti, non creiamogli del caos nel loro piccolo cervello perché un giorno, se Dio vorrà, anche loro cresceranno, anche loro capiranno e cosa potranno capire? Come potranno reagire? Ed allora, ancora una volta, cerchiamo di sforzarci, di affidarci a Lui perché ci protegga e, soprattutto, perché illumini queste persone (per le quali porto il massimo rispetto) e le faccia agire nel modo più ragionevole possibile.



# Un paradiso nuovo

**A**spettando la bella Resurrezione di Dio ho pensato alla tua dolce paternità Emi, che è come una bellissima canzone che porta fortuna. Quando di notte sogno ad occhi aperti, penso a te ed al tuo bimbo e ti vedo in un bellissimo giardino seduto su una panchina di legno che racconti bellissime fiabe a Samu. Mentre la tua voce come spartito risuona, il sole ti guarda come fosse un bellissimo specchio di vita. Samu vedendo i bellissimi colori ti dice: "Papà vorrei andarli a toccare, mi ci porti?" Cantando un refrain che non ha preciso testo, lo accompagni fino la e Samu, quando si vede riflesso nel vetro comincia a farti delle domande. Nella parte più bassa del vetro ci sono delle piccole schegge che raccontano una storia particolare. Samu con i suoi piccoli passi si avvicina,

poi, accostando il viso al tuo ti dice: "Sai babbo, a vedere questo specchio mi viene in mente una favola, la favola bellissima di due papà o di due mamme che si possono amare e non conta se i loro piccoli semi, della terra dove sono nati, sono uguali. Se chiudo gli occhi e tocco questo specchio non sento diversità o male o dolore, sento felicità, sento affetto. La leggenda dice che se aspettiamo la notte, loro ci possono raccontare come è nato il loro bellissimo amore. Mentre aspettiamo questo incanto vorrei capire perché su quella zolla dorme una croce. Una nuvola mi ha detto che un papà così detto di natura buona, ha ucciso il suo figlioletto, che terra di pianto che sento sotto i piedi. Mi ha detto che la sua donna adesso è sola e che è svestita del suo amore e sente tanto freddo, eppure ho sentito un signore che

diceva che uomini e donne sono il paradiso. Con la mia mente di bimbo però comprendo e capisco che forse l'amore tra uomo e donna non è un fiore così fresco e duraturo, è pieno di insidie perché vedi, il loro papà e la loro mamma l'hanno fatto addormentare sotto ad una croce. Allora io mi chiedo qual è, che senso ha dire che l'amore tra uomo e uomo è contro natura, allora perché non si dice così se una mamma abbandona il proprio figlio o il suo papà arriva ad ucciderlo? Penso che sia questo un non amore contro natura, non crescere con due uomini che si vogliono bene e dimostrano in ogni loro atto che cos'è l'amore. Guarda, io sto toccando la terra nel loro specchio e sento che sta per nascere un sole bellissimo perché il loro stesso seme si sta completando. Suona un pezzo di chitarra così aspettiamo che il sole

# Cronache da un paese in guerra

**E'** facile immaginarsi che cosa si provava a passeggiare per Bengasi qualche anno fa, la sensazione di essere in una grande città prosperosa affacciata sul Mediterraneo, la salsedine che entra nelle narici, i tanti bar del centro affollati di persone che fumano e devono caffè instancabilmente. Il porto pieno di navi in arrivo, navi che portano merci e alimentano l'economia di tutta la parte orientale del Paese. Gli studenti di tutta la Libia che affollano le università e medici di tutto il mondo che lavorano nei bellissimi ospedali cittadini.

Bengasi è stata sempre il simbolo del cambiamento nel Paese, città chiave per entrambe le moderne rivoluzioni libiche: quella del primo settembre del 1969 che depose re Idris e portò al potere il Colonnello Gheddafi e quella del 17 febbraio del 2011 che lo rovesciò. Viaggiando per le strade di Bengasi si vedono ancora i murales della rivoluzione "February 17 - Free Libya", ma purtroppo oggi nessuno è più libero di passeggiare per Bengasi perché la rivoluzione del 2011 si è trasformata in una guerra civile e la guerra come sempre ha distrutto tutto. Non ci sono più caffè aperti e in diversi quartieri della città non si può più neanche fumare per strada perché gli integralisti che li controllano non lo permettono. Il porto e l'aeroporto sono stati bombardati e sono chiusi da mesi, non arrivano più merci da Bengasi, ma solo morte e disperazione. Le università sono chiuse e gli ospedali - sovraffollati di feriti di guerra e con scarsissime risorse a disposizione - non riescono a far fronte alle necessità di una città al collasso. Medici e infermieri libici e stranieri sono scappati di fronte alle atrocità e ai continui bombardamenti. In pochi anni la guerra è riuscita a stravolgere tutto e la città oggi è profondamente divisa. I combattimenti tra l'autoproclamato Esercito libico e varie fazioni islamiste, tra

cui la filiale libica di Al Qaida Ansar Al-Sharia, sono da diversi mesi a un punto morto, e la città è diventata un vero e proprio campo di battaglia.

Viaggiando per le strade di Bengasi è difficile incontrare un edificio senza i segni della guerra e le barricate improvvisate, fatte con carcasse di auto esplose e copertoni infiammati, dividono quartieri che per secoli hanno vissuto in armonia.

Dopo il 17 febbraio la Libia non ha più conosciuto la pace e quella che doveva essere una rivoluzione lampo, anche a causa dei bombardamenti della NATO, si è trasformata lentamente in una sanguinosa guerra civile.

## *"... dopo il 17 febbraio la Libia non ha più conosciuto la pace..."*

Una volta rovesciato il regime del Colonnello Gheddafi, nessuno si è preoccupato di ricostruire il Paese e cercare di unire i tanti gruppi etnici libici. L'Europa ha dichiarato il solito "missione compiuta", come in Afghanistan e in Iraq, e si è voltata velocemente da un'altra parte.

Così in pochi mesi, grazie alle divisioni interne e all'assenza della comunità internazionale, la Libia è diventata velocemente un paradiso per gruppi criminali e terroristici. Oggi due delle più importanti città costiere, Sirte e Derna, sono cadute sotto il controllo delle milizie dell'ISIS che terrorizzano la popolazione e hanno costretto migliaia di persone a cercare rifugio altrove. Ma l'avanzata dell'ISIS non è stata improvvisa come spesso si crede perché dall'inizio del 2012 in entrambe le città si sono succeduti miliziani di ogni genere che hanno lentamente eroso tutte le istituzioni fino a trascinarle in una

situazione di caos ingestibile e preparare il terreno per l'infiltrazione di integralisti libici e stranieri.

I profughi di Sirte, la città natale di Gheddafi, ci hanno raccontato di una città abbandonata da 4 anni, dove l'arrivo dell'ISIS è stato visto come l'ultimo capitolo di una lenta saga di degrado delle istituzioni e la vittoria della giustizia sommaria fatta in nome di Dio.

Abituati a lavorare in Paesi come l'Afghanistan o l'Iraq, dove la guerra e i suoi effetti collaterali sono ormai cronici, ci si scorda di come la guerra sia un fenomeno repentino e talmente violento da travolgere tutto in tempi brevissimi.

In pochi anni la guerra in Libia è riuscita a cambiare completamente il Paese, distruggendo prima gli edifici e le infrastrutture e poi gli esseri umani con i loro sogni e la loro dignità. In un lampo i gruppi criminali che lucrano sulla tratta di essere umani si sono radicati nel tessuto sociale di alcune zone del Paese e il loro potere è cresciuto a dismisura grazie all'assenza delle istituzioni. Più volte la società civile, "la brava gente", nelle città coinvolte dalla tratta ha provato a ribellarsi ai loro soprusi, ma il loro potere è ormai troppo grande, per troppo tempo si è lasciato fare...

I gruppi terroristici, ISIS Ansar Al-Shaira e Salafiti di ogni genere, hanno trovato terreno fertile tra le file delle varie milizie locali in conflitto perenne tra loro e i governi di Tripoli e Tobruk, di nuovo in guerra dopo il fallimento dei negoziati di pace delle Nazioni Unite, sono stati sempre troppo occupati per contrastarne l'avanzata.

Nel sud del Paese le etnie nomadi hanno riaperto rivalità sopite e in pochi anni il destino di centinaia di bambini delle località desertiche al confine con Sudan, Chad e Niger è cambiato per sempre dopo che la guerra li ha trasformati in bambini soldato.



## Pensieri & riflessioni

Valentina Lodi

sorga e che loro possano germogliare come alberi immortali. D'improvviso le nuvole si sono fatte bianche, il cielo è diventato di veli. La voce di un Dio che non ha brutte barriere accoglie l'amore di queste due stes- se anime. Senti adesso si stanno scambiando le fedi, con la tua chitarra e con la tua voce, suona loro un pezzo, consacra l'amore." In un passaggio di luna è così.

Il piccolo Samu va sotto la panchina dove un vecchio suonatore sta suonando la sua armonica. Il vecchio si sente osservato e smette di suonare. Vede Samu che lo guarda incantato ad occhi aperti. Il vecchio dice: "Meravigliosa creatura, che sogno passa nella tua anima?" Samu lo guarda porgendogli una carezza e gli dice: "nonno caro, io avrei bisogno della tua armonica perché devo regalare sogni ad una famiglia bellissima" Il vecchio gli risponde: "Ti chiami Samuele vero? Il tuo papà Emiliano e la fami-

glia di cui stai parlando è quella di Tommaso ed Antonio. Loro è tanti anni che stanno lottando per il loro amore, ma tutti li hanno sempre respinti e per non soffrire hanno scelto di nascondersi qua, nel giardino dell'altro mondo io lo chiamo. Un giorno dalla malinconia che li pervadeva, hanno deciso di diventare tutt'uno con gli alberi e quando fosse arrivato il momento giusto sarebbero usciti dall'albero e avrebbero seminato qua e la il loro amore e di tutti quelli che come loro devono lottare per affermare i propri diritti." Samu inizia un vermiglio pianto, il vecchio gli chiede: "Vuoi la mia armonica vero? Tieni io te la do. Domattina all'alba me la riporterai. La dovresti mettere sotto quel cumulo di foglie ma se il dono della mia armonica dovesse far capire a Dio che, anche in amore, siamo tutti uguali e non ci sono nature contrarie io te la regalerò e così, con la tua mano gentile e la tua purezza,

potrai costruire un paradiso nuovo." Samu viene verso di te, comincia a mettersi l'armonica alla bocca e a suonare. Tommaso e Antonio appena sentono il suono dell'armonica escono dal legno. Il sole li porge due cerchi tondi quasi a voler simboleggiare due fedi. I due se le mettono. Poi danno la mano a te ed a Samuele e vi dicono: "Oggi, dopo tanto tempo per merito vostro il nostro amore è uscito dall'ingiusto, ergastolo dell'emarginazione. Il nostro viso per la prima volta respira libertà e non più mutilazione." Danno un bacio in fronte a Samu e si avviano verso casa per far sì che giorno per giorno il futuro possa regalarli la famiglia che vogliono. Tu e Samu tornate a casa e prima di dormire Samu ti dice: "Papà io oggi mi sento felice, non ho paura dell'amore di Tommaso e Antonio, non lo sento come un pericolo ma come una infinita risorsa." Con la sua purezza si addormenta.



### Misericordia

Sono gli ultimi,  
scolpiti sul bronzo  
di Santa Maria Assunta,  
modellato da mani sapienti,  
a lamentare gesti di amore.  
L'ignobile scenario,  
gremito  
di affamati e assetati,  
d'ignudi e senza casa,  
d'infermi e carcerati,  
di donne e uomini  
senza sepoltura,  
ferisce i cuori.  
L'incedere  
delle disuguaglianze,  
su cui naufraga  
l'intera umanità,  
indigna.  
Una fredda contabilità  
aggiorna  
l'aumento a dismisura  
del dolore.  
Disperati,  
rassegnati senza speranza,  
bussano alla nostra porta.  
Invocano in coro  
con voci strazianti,  
come Gesù sulla croce:  
Dio mio,  
Dio mio ci hai abbandonati.  
A quando,  
anche per loro,  
la Pasqua di Resurrezione?

Valerio P. Cremolini

### Il tocco

Sentii, mentre passavo, il  
tocco della palla, quel tocco  
risvegliò la mia giovinezza,  
vidi il sole sulla faccia,  
ascoltai il vento che m'avvolgeva,  
i profumi d'allora, della mia libera  
solitudine che ormai avevo perso.  
Sì, un sol tocco un'esplosione  
che modifica l'Universo  
ed è questo il divenire più dolce.  
Sì, solo un tocco, della mia energia  
che può disperdersi in un lampo.

(in memoria) Stefano Mazzoni

### Tu ed il re di Micene

Dai suoni dei secoli  
giunge il tuono del corno,  
gli odori dei mari e dei colli  
gonfiano i tuoi respiri.  
Il tuo sguardo è di lucidi pastelli,  
terre scomparse nel giorno  
del sangue di teste regali  
immortali si ricompongono.  
I cavalli sono nell'eco lontana,  
ormai vivono di memorie  
le spoglie degli idoli.

(in memoria) Sandro Zignego

Visita il nostro sito:  
**www.il-contenitore.it**

Inviaci le tue poesie  
e saranno pubblicate!

## Bullismo e cyberbullismo

In tutte le scuole, partendo sino dalle elementari e su, su, istituti sino alla maturità, gli studenti oltre che studiare, si divertono praticando vari sport. Fanno gite un po' dappertutto; persino all'estero. Per dirla in breve: gli studenti imparano molte cose molto importanti che danno valore alla vita.

La scuola, si dice, è come una seconda famiglia. E' un'aggregazione, un dialogo con gli altri compagni, i maestri, gli insegnanti. Ciò apre loro le porte per un futuro molto significativo.

Tuttavia in questi ambienti, dove dovrebbe regnare solo la spensieratezza, propria della gioventù, troviamo pure delle situazioni allarmanti, che nulla hanno a che fare nel vero senso dello studiare. Infatti, molti ragazzi fanno girare la droga; altri prendono di mira alcuni professori per come siano troppo severi con loro, creando dei rapporti al limite della sopportazione reciproca.

Inoltre, ci sono degli studenti strafottenti e altezzosi che danno vita al fenomeno del bullismo. Cioè, sentendosi superiori in confronto agli altri, prendono in giro i più deboli. Essi adocchiano un compagno o una compagna che, secondo loro, devono essere perseguitati o denigrati continuamente di fronte alla classe. Nascono così i bulli: studenti senza rispetto verso gli insegnanti e verso alcuni compagni, mostrandosi indifferenti e facendo i gradassi.

Purtroppo, chi paga questa specie di supremazia, sono quelli che non sanno affrontare adeguatamente l'oltraggio che gli viene fatto. Forse sono timidi e con poco dialogo; insomma, se ne stanno chiusi nel proprio animo, senza trovare quella forza interiore per replicare a chi li offende non usando la frase: "dente per dente".

Inoltre, i bulli, prendono spunto dal fatto che, uno o più compagni di classe abbiano un difetto fisico o di dialettica. Ad esempio: zoppica leggermente, balbetta, ha le orecchie a "sventola" o ha

una lieve "tic". Questo atteggiamento è molto dannoso psicologicamente da chi è frustrato, nel subirlo.

Ancora c'è da dire; cosa veramente tragica, che alcuni ragazzi si trovano addosso una tale depressione che tentano addirittura il suicidio. Già è successo ai primi giorni di gennaio del 2016 senza contare i precedenti.

Qui mi viene una domanda spontanea: possibile che nessuno, dico nessuno, riesca in qualche modo a fermare il fenomeno del bullismo? La famiglia? La scuola? Lo sport? Sono i tre luoghi più importanti in cui i ragazzi trascorrono il loro tempo. Molti potrebbero essere redarguiti, per il loro comportamento tanto scorretto nei confronti di alcuni compagni di banco, invece no; per genitori guai a chi tocca i propri figli. Gli insegnanti, l'unica cosa che potrebbero fare, è dare loro un brutto voto in condotta.

Essi sono pure maleducati e poco rispettosi. Anche lo sport non riesce a domarli; in quanto rappresenta un passatempo e basta o, per mettersi solo in mostra come dei superman, invece di difendere cercano di abbattere i

più deboli ed indifesi psicologicamente. Ma, come dicevo sopra, sia la famiglia, sia la scuola che lo sport non fanno altro che passarsi fra loro la patata bollente chiamata "bullismo". Cioè, ognuno per un motivo o per l'altro "tira l'acqua al suo mulino".

Pensate, un nuovo tipo di bullismo sta uscendo, si chiama "cyberbullismo", il quale viaggia attraverso i cellulari. Se qualcuno non lo ferma saranno guai maggiori per tanti giovani.

Piano, piano la telematica sta entrando nelle nostre case con tutte quelle diavolerie sempre più sofisticate, nascono attraverso la cibernetica e la tecnologia. Seppur importanti per la crescita di ogni paese che si rispetta; ma contrariamente risultano essere dei danni seri per chi non sa adeguarsi a questo tipo di progresso.

*"... Possibile che nessuno riesca a fermarlo?"*

*"... 'il viaggio' fa saltare le regole"*



### Il viaggio

Elisa Frascatore

## La mia evoluzione

Rientrata da poco da questa inspiegabile avventura che è la vita. I miei occhi si guardano attorno smarriti cercando complici che possano capire come mi sento dentro. Nulla si muove qui, tutto è così fermo e immutato e forse, ancora peggio, è immutabile. Mi parlano, lo percepisco solo dal movimento delle labbra. Non ascolto, non mi interessa. Cerco il mare.

Pensano che io sia depressa e invece non ho mai avuto così tanta vita dentro e non ho nessuna intenzione di dividerla con chi giorno dopo giorno si spegne soffocandosi in una ragnatela di schemi. Sono di passaggio qui, come del resto tutti voi! E non è la didascalica regolarità di come vivete la giornata che vi rende-

rà immuni dal tempo che passa.

Il "Viaggio" fa saltare le regole, ti cambia dentro e fa scricchiolare tutte le verità che ti sei e che ti hanno imposto mentre cercavi di crescere allontanandoti dalla tua natura. Del resto ci vuole un gran coraggio a restare liberi e altrettanto coraggio a restare soli, ma d'altronde libertà e solitudine sono le due facce della solita moneta. Il Costarica mi ha presentato chi sono con i pregi e i difetti e

mi ha dato la possibilità di accettarmi. La mia evoluzione è nell'accettazione del cambiamento, il mio equilibrio è nel movimento, l'amore è in tutto ciò che dai e va ben oltre una semplice vita a due e, in tutto questo scorrere, solo i miei amici sono il mio punto fermo. Puravida.



## Conoscere i veri amici

Quando ero ragazzo, il mio nonno paterno Andrea, i cui insegnamenti hanno contribuito non poco alla mia formazione ed alla mia educazione fino all'età di 17 anni, con un tono che stava tra il serio e lo scherzoso, ogni tanto mi rammentava questo detto: "se hai un amico, non prestargli mai dei soldi, perché puoi perdere i soldi e l'amico". Beh, posso dirvi che l'ho fatto una volta tanti anni fa, e la somma era di una certa consistenza, ma non ho perso né i soldi né l'amico. Devo dire che mi è andata bene? ... A parte questa divagazione, l'amicizia è, o dovrebbe essere, un legame tra persone, che nasce da simpatia, affetto e stima reciproca; ma quanto può essere durevole e soprattutto autentico e disinteressato questo legame?

Il proverbio che per questo mese ho scelto, così ci avverte: **"nel momento del bisogno, si conoscono i veri amici"**.

Ebbene, specialmente durante la mia attività lavorativa, ho avuto modo di constatare, sia per i miei fatti personali sia per vicende che hanno riguardato altri, quanto di vero ci sia nel dettato di questo proverbio.

Me ne è rimasta particolarmente impressa una di queste vicende, riguardante un mio più anziano collega che aveva ricoperto un'importante posizione di responsabilità in una società del nostro gruppo e che all'età di 54 anni ebbe le prime avvisaglie di una grave malattia altamente invalidante: la sclerosi multipla. Fu richiamato nella

società capogruppo dove anch'io lavoravo e gli fu assegnata una mansione di scarsa importanza e ben al di sotto di quella che aveva avuto precedentemente. La vicinanza fisica con questo collega, ottima persona sotto tutti i punti di vista, mi ha messo al cospetto, giorno dopo giorno, dell'inesorabile avanzamento della malattia che, un po' alla volta gli aveva ridotto le capacità motorie fino alla completa immobilità degli arti inferiori, e nello stesso tempo dell'isolamento in cui era stato lasciato cadere quest'uomo perché non serviva più a nessuno ed ora era lui ad aver bisogno di qualche favore che certamente meritava, ma che la condizione in cui si trovava non gli permetteva più di ricambiare.

Tutti quelli che in passato avevano beneficiato dei suoi favori che lui nella sua alta posizione aveva elargito in nome di una sincera e disinteressata amicizia, ora cercavano di evitarlo, e se per caso lo incontravano si dileguavano accampando scuse per poco probabili urgenti impegni di lavoro, o non si facevano trovare se era lui a cercarli. Più della malattia lo rammaricava constatare che tutti quelli che lui aveva creduto fossero veri amici, nel momento del bisogno gli voltavano le spalle. Riuscì faticosamente a ottenere il prepensionamento, ma ne usufruì per ben poco tempo, relegato su una sedia a rotelle, perché la sua vita si chiuse in solitudine a soli 62 anni, in una casa di riposo. Nessuno di "quegli amici" era presente al suo funerale. Al prossimo mese.



## Neutrini

Salve a tutti! In questo numero ho pensato di parlarvi di qualcosa che si discosta un po' dagli argomenti trattati negli ultimi mesi; certo, sempre di scienza si parla! Però se prima ho preferito concentrarmi su qualcosa di macroscopico, o per meglio dire, visibile e osservabile da tutti, questa volta voglio parlarvi di qualcosa che sono sicura nessuno di voi ha mai visto, ma che molti di voi hanno già sentito!

In questi ultimi anni, i vari TG, hanno attenzionato una nuova scoperta della scienza: i neutrini! Ma diciamoci la verità: quanti di noi sapevano di cosa si trattava?

Per questo motivo, anche se qualche mese in ritardo, ho deciso di parlarvi un po' di questi "esserini". I neutrini sono particelle subatomiche (ovvero che costituiscono l'atomo) aventi carica elettrica nulla. Secondo il modello standard, queste particelle erano sprovviste di masse, ma esperimenti recenti hanno dimostrato che i neutrini sono provvisti di massa, seppur piccolissima. Essi prendono vita a seguito di reazioni nucleari, presenti in numero elevatissimo nell'universo: si formano così ogni secondo migliaia di miliardi di neutrini; vengono anche chiamati "particelle-fantasma" poiché interagiscono in maniera quasi nulla con la materia, e questa loro caratteristica rende difficile il loro studio. Pensate un po': sono capaci di attraversare perfino tutta la Terra senza lasciare traccia alcuna. Per questo occorrono studi altamente specifici per riuscire a intrappo-

larne anche solo una piccola percentuale.

Gli argomenti che riguardano in maniera più specifica gli esperimenti attuati negli ultimi anni, che vedono coinvolti in prima linea il CERN di Ginevra e i laboratori del Gran Sasso, rimandano a tematiche di gran lunga più specifiche e complesse. A grandi linee si parla di "tre sapori", ovvero tre tipi di neutrini: i muonici, gli elettronici e i taunici, che si classificano in base alle particelle con le quali reagiscono. L'esperimento si occupava di questo: Il CERN a Ginevra generò un fascio di muonici e li sparò in direzione del laboratorio del Gran Sasso. Gli studi finali però vedevano la presenza anche di neutrini tau. Studi successivi dimostrarono poi questa conversione da muonico a tau. Fu proprio questo esperimento a dimostrare che i neutrini erano effettivamente provvisti di una massa: se infatti essi ne fossero stati privi, allora questi "tre sapori" sarebbero tutti indipendenti tra loro in quanto, un certo neutrino, appena creato, si sarebbe mosso alla velocità della luce, rimanendo sempre uguale a se stesso! Ah dimenticavo! Nel 2011 si era diffusa la notizia che i neutrini avessero una velocità più elevata di quella della luce. La notizia si rivelò alla fine non vera, e causata da errori sistematici nell'apparato sperimentale! La luce rimane ancora imbattuta!

Insomma, il mondo microscopico si dimostra sempre più complesso di tutto il resto! Ma come si suole dire: "occhio non vede, cuore non duole"!



### Meravigliosa primavera

Si risvegliano gli animali dal lungo letargo, il sole asciuga tutto il fango. Basta un sorriso per rallegrare gli animi e tutto rinasce in armonia. Il prato si riempie di dolci coccinelle e le margherite crescono in ogni spazio, con i loro colori delicati e solari. La magia è proprio in te, meravigliosa primavera che fai rinascere la vita in tutti noi!...

Paolo Perroni

### Il bruco del mio giardino

Un piccolo uovo deposto su una foglia lentamente si schiude e un molle bruco, umido e peloso, si affaccia alla vita allegro e speranzoso. Affamato divora fili d'erba e foglioline riducendo le stesse in bucherellate striscioline. Presto si stanca, vorrebbe correre, saltare e gli uccelli imitare. Gli orizzonti allargare. Sogna di scalare la cima della montagna e di lassù vedere l'ampia vallata e tutta la campagna. Sa che l'impresa è ardua, dura da affrontare, molti gli ostacoli e le barriere da superare. Presto il suo sogno vuol realizzare e incomincia di gran lena ad andare. Tanti gli animali che incontra lungo il cammino, molti i consigli, ma anche qualche risolino. Inarcando e poi stendendo il suo corpo gonfio supera pozzanghere, cespugli e sassi che ahimé, sembrano enormi massi. D'animo non si perde anche se la strada non sempre è tutta verde. Stremato e sfinito vuol riposare, riprendere le forze e poi continuare. Si tesse un rifugio: un bozzolo grigiastro, morbido e setoso gli permetterà un sicuro riposo. Lì rimarrà il poverino. Non sa cosa gli ha preservato il destino, quale trasformazione subirà il suo corpicino. Un mattino, come per magia, l'involucro si fende e, dai miseri resti del bruco dormiente, ne esce, con grande fatica, un'umida farfalla tutta rattrappita. Svolge le ali, sbattendole all'aria, raddrizza le antenne, muove gli occhioni, si prepara al volo come un bravo campione. Si muove con grazia, si illumina al sole che mette in risalto forma e colori. Tra un batter d'ali e una virata, si innalza felice e inebriata. Raggiunge la montagna e di lassù può vedere l'ampia vallata e tutta la campagna. Il sogno del bruco, diventato farfalla, in quell'istante si avvera: continuerà a vivere un'altra primavera.

Fina Finistrella





## Pasqua a Certaldo

Certaldo, 27 marzo 2016  
Scatto di Albano Ferrari

# La santità di Itala Mela



Quotidiani e televisione riportano, giorno dopo giorno, fatti molto spesso drammatici, che hanno come protagonista il male, compiuto da uomini e donne di ogni parte del mondo. Si è pervasi dalla comune sensazione di sentirsi sopraffatti da cattive notizie. Ma, non di rado, la Chiesa offre all'attenzione di noi tutti la vita esemplare di persone, che godono dello straordinario privilegio della santità, in quanto "hanno sperimentato la realtà delle beatitudini proclamata da Gesù nel Vangelo". Di loro non sempre se ne parla adeguatamente. I nostri nomi si riferiscono di sovente a Santi e, ben sappiamo, come sia diffuso il culto rivolto a queste figure, che sono in numero ben maggiore di quante riportate sui calendari. Leggiamo, infatti, nell'Apocalisse di san Giovanni che il popolo degli eletti è costituito da "una moltitudine immensa, che non si può contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua" (Apc 7,9-14). Il culto dei Santi - raccomandava Piero Bargellini (1897-1980) - "non deve essere trionfalistico, ma pedagogico".

Così va accolto l'annuncio di papa Francesco, in sintonia con quello dei suoi predecessori, per cui "tutti siamo chiamati a diventare santi nelle occupazioni di ogni giorno". "Per essere santi - precisa il pontefice - non bisogna per forza essere vescovi, preti o religiosi..... Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare la faccia da immagnetta. No! Non è questo la santità! Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi". Per lo scrittore Elèmire Zolla (1926-2002) "santo è colui che sopporta di essere considerato folle da coloro che gli vivono accanto".

Allora, ecco, la vita santa e "folle" di Pier Giorgio Frassati (1901-1925), che si svelò il giorno del funerale. "Fu un trionfo", scrisse Guido Piovene (1907-1974), allorché attorno al feretro si riunirono centinaia di poveri. Così quella del medico condotto Riccardo Pampuri (1897-1930), dell'eccezionale mamma Gianna Beretta Molla (1922-1962), di fratel Felice Tantardini (1898-1991), missionario laico morto dopo settantanni trascorsi in Birmania, dove esercitava innume-

revoli mestieri, su tutti quello di fabbro. Presso la Congregazione per le Cause dei Santi è avviato il processo per la beatificazione della sedicenne piemontese Maria Orsola Bussone, deceduta giovanissima nel 1970 mentre si asciugava i capelli. Partecipava ai cortei studenteschi - scrive la giornalista Marina Lomunno - "e non mancava di trovare le parole giuste per parlare di Dio ai suoi compagni". Così la chiesa padovana ha promosso analoga causa per Vinicio Dalla Vecchia (1924-1954), precipitato dal Catinaccio in Val di Fassa e ricordato come cristiano impegnato con forte dedizione nelle attività parrocchiali e sociali.

Nel secolo che stiamo vivendo permane senz'altro la devozione verso i santi dalla fama consolidata, ma al loro fianco ben figurano "uomini e donne normali, senza aggettivi qualificativi, espressione apparentemente ordinaria del popolo cristiano. Individui - li ha definiti Luciano Molla - senza aureole prestabilite". Ho fatto questa premessa per introdurre la figura di una nostra concittadina che ha raggiunto la comunione perfet-

*"... E Dio irrompe  
ben presto  
nel suo cuore ..."*

ta con Dio, il cui nome nel 2006, in occasione del IV Convegno ecclesiale di Verona, venne incluso con quelli di Enrico Medi (1911-1974), Giorgio La Pira (1904-1977), Giovanni Palatucci (1909-1945), Rosario Livatino (1952-1990) ed altri tra i 16 testimoni della fede del '900.

Mi riferisco a Itala Mela (1904-1957), dal cui processo canonico iniziato da vari decenni, si attende la proclamazione come "beata". Decisamente atea, l'8 dicembre 1922, a seguito di una violenta scossa interiore, dopo essersi confessata e comunicata, - si legge nella sua biografia - inizia per lei una nuova vita basata sul motto: "Signore, se ci sei fatti conoscere". E Dio irrompe ben presto nel suo cuore, totalmente invaso dal progetto di amore che Dio la chiama a concretizzare anche attraverso la vocazione monastica, a cui dovette rinunciare per seri problemi di salute. Rimase, comunque, fedele alla Regola benedettina divenendo nel 1933 "oblata" nel monastero romano di San Paolo fuori le Mura.

Nel suo profilo si segnala, tra l'altro, la frequenza del Liceo Classico "L. Costa", compagna di classe di Angela Gotelli (1905-1996), poi eletta alla Costituente, la laurea in Lettere all'Università di Genova, gli anni spiritualmente ricchi trascorsi nella FUCI, dove da dirigente nazionale incontrerà mons. Giovanni Battista Montini (1897-1978), poi divenuto Paolo VI. Sarà lo stesso cardinale Montini, arcivescovo di Milano, a scrivere la densa prefazione al libro dedicato nel 1963 a Itala Mela dall'amica Dora Lucciardi (1911-

2000)". Itala Mela - scrive il card. Montini - presenta, nella sua esperienza e nei suoi scritti, elementi religiosi di particolare valore, per la singolarità, per l'intensità, per il contenuto dottrinale, per le componenti morali che vi si intrecciano, per la semplicità e la sincerità con cui si raccomandano". Si domanda il futuro pontefice: "La potremo dire mistica?". E così prosegue: "Si giudichi come si vuole; ma una storia spirituale come questa non può non essere raccolta che con attenzione e con riverenza". In un successivo passo il cardinale sottolinea "la penetrazione teologica e la celebrazione interiore del mistero della Grazia, del quale fu tutta pervasa, con crescendo parallelo agli anni e alle sofferenze, la coscienza di questa piissima". A Itala Mela, dichiarata Serva di Dio il 21 novembre 1976 e proclamata Venerabile il 12 giugno 2014, è immediatamente associato il carisma dell'Inabitazione, cioè "il dogma della Trinità che abita nell'intimo dell'uomo e stabilisce con la creatura un rapporto vitale di comunione. Un mistero che secondo Itala Mela - scrive la professoressa Lucciardi - non deve essere limitato ad una élite, ma deve essere diffuso tra la massa e vissuto da ogni cristiano come base per qualunque vita spirituale". Nell'itinerario esistenziale e mistico di Itala Mela, i cui resti dal 1983 riposano nella cripta della cattedrale di Cristo Re, emerge la centralità della dimensione trinitaria "cercata ed amata con tutto il suo essere" e più volte richiamata nei suoi manoscritti.

"Vivere l'Inabitazione - afferma Itala Mela - è vivere il proprio Battesimo. Sarebbe un grave errore credere che il richiamare le anime a nutrire di questo mistero adorabile la loro vita, sia il richiamarle ad una devozione speciale: è piuttosto un invitarle a vivere della grazia che il Battesimo ha loro donato, a penetrare la realtà divina promessaci da Gesù". L'attesa della sua beatificazione è quanto mai avvertita.



**"Pietro il pescatore"**

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)  
- in memoria -

# Mancanza

**N**asci con un'abitudine; cresci e ti sembra "normale"...  
... Cos'è la vita se non un alterarsi di mancanze e presenze?

Ci sono figure nella vita difficili da sostituire, forse impossibili; la mancanza non è un qualcosa che "si deve superare"; "superare la mancanza" è abituarsi.

Non sono qui a fare grandi discorsi, a parlare di temi sconosciuti: parlo di qualcosa che, almeno una volta nella vita, tutti abbiamo provato.

È quella sensazione che prova un bambino verso i genitori il primo giorno di asilo; è quella sensazione che prova una ragazza dopo essersi lasciata con il suo ragazzo; è quella sensazione che prova chiunque subisca una perdita. Ma la provi tu, bambino,

che fino a quel giorno sei stato a casa a giocare con la mamma; la provi tu, ragazza che piangi su quel muretto, immaginandoti di essere ancora con lui; la provi tu che ritrovi una foto in un cassetto e pensi a chi non c'è più; la provi tu, che prima hai avuto la pre-

*"... mai dare  
per scontata  
una presenza ..."*

senza per poi avere la mancanza.

E se la mancanza fosse sempre stata mancanza? Cosa proveresti tu?

I miei genitori mi hanno insegnato che nella vita tutto si ottiene lottando; e da sempre ho

capito che non si riferivano solo al bel voto, al lavoro o a un buon guadagno, parlavano anche dei rapporti umani. Mai dare per scontata una presenza: bisogna ogni giorno conquistarsi un pezzetto della vita di qualcuno; non c'è uno schema fisso che ti dice chi amare e chi no; esiste un tuo schema, un tuo personale albero genealogico che ha alla base i legami, quelli veri.

Qual è quindi la giusta formula del vivere? È forse abituarsi alle mancanze ed arricchirsi di presenze vere?

"Mancanza"... Ti svegli ogni giorno ed è ancora lì; e forse ogni giorno ti toglie un piccolo pezzetto di te; ma tu fai in modo di non essere mai mancanza di nessuno... allontanati solo un po', guarda da lontano ma non andare mai via.

## Fezzano e la sua storia

Emiliano Finistrella

# I Goonies di Fezzano



**E**rano i primi anni Novanta, quando tra noi ragazzini di tredici-quattordici anni abitanti di un piccolo paese, la curiosità e la ricerca dell'avventura rappresentava il nostro pane quotidiano.

Forse perché all'epoca il film "I Goonies" di Steven Spielberg rappresentava per noi un must, tanto che se ne conoscevano tutte le battute a memoria e la voglia di trovare la nostra mappa del tesoro era davvero alle stelle!

Ricordo che venendo giù "dalla discesa" che porta al campo sportivo (via Paita), praticamente di fronte a dove oggi sorge il nostro centro sociale, eravamo sempre incuriositi da quel grande cancello chiuso dove l'operatore ecologico solitamente apriva per poter riporre i propri attrezzi da lavoro una volta terminato il giro del paese (*uno dei due ingressi di via Paita è raffigurato nella foto posizionata in alto a sinistra, scattata da Rosario Finistrella*).

Ovviamente tra di noi la fantasia galoppava a mille e non so quante centinaia di congetture abbiamo indirizzato verso quel luogo assai misterioso: dal classico "secondo me ci

abitano i fantasmi" per arrivare all'ancor più improbabile "tunnel che porta dall'altra parte del mondo"!

Accadde, però, che per un periodo limitato quella porta rimase abbastanza aperta per permetterci - uno per uno (all'epoca non c'erano problemi di "pancetta"!)- di entrare all'interno del luogo misterioso; ricordo che io, insieme a "Giulianino" (Basso), Pietro (Campigli) e Giorgio (Di Siena), ci avventurammo in un "viaggio" che ben presto, nel nostro immaginario, divenne una vera e propria impresa.

Appena entrati la nostra curiosità fu letteralmente rapita dal fatto che una serie interminabile di "contenitori" ostruiva l'ingresso di quel che a noi sembrava l'entrata di un grande tunnel... del resto noi non sapevamo davvero cosa nascondesse quel luogo e, per essere sinceri, poco ci interessava, all'epoca l'immaginazione metteva sicuramente a tacere la fame di conoscenza!

Il primo che ovviamente si catapultò all'in-

*"... si aprì davanti  
ai nostri occhi  
un enorme salone ..."*

terno entusiasta e senza paura fu Giulio (strano è?!), ma, dopo essere sparito per un mezzo minuto, tornò indietro dicendo che sarebbe stato impossibile proseguire l'esplorazione senza l'ausilio di una pila tascabile. Giorgio non se lo fece ripetere due volte e corse al Tritone (ristorante ai tempi gestito dai suoi genitori) per procurarsene una... nel giro di pochi minuti avevamo tutto quel che ci serviva!

Giuliano e Giorgio davanti a far luce e subito dopo io e Pietro... ogni piccolo rumore gene-

rava in noi un sobbalzo, ma quello che ci impressionava di più era la lunghezza di questo profondo corridoio e dell'umidità che trasudava dal soffitto che, se non ricordo male, era tondeggiante.

Ad un certo punto Giuliano si fermò e lo stupore suo e di Giorgio ci spinsero ad alzare la testa verso l'alto come stavano facendo loro: una serie di piccole stalattiti pendevano dal soffitto! Non era possibile! Per noi quelle formazioni minerali poteva concretizzarsi solo nelle grotte... "ma dove siamo finiti?", sembravamo ripetere ognuno verso l'altro con gli occhi!

Proseguimmo veramente esterrefatti per non so quanti metri (a noi sembravano chilometri) per finalmente arrivare ad una apertura davvero considerevole; l'aspetto di quel posto da profondo tunnel si trasformò in una struttura a forma di "T", tanto che terminato il lungo corridoio, si aprì davanti ai nostri occhi un enorme salone!

Eravamo davvero basiti e lo stupore misto ad incoscienza, prese il sopravvento su qualsiasi istinto di paura: urlammo dalla gioia per la scoperta ed incominciammo a girare come trottole nel grande salone per scoprire - se non ricordo male - almeno tre ingressi distinti, uno dei quali era addirittura provvisto di una grandissima vasca piena d'acqua! Nelle varie stanze trovammo anche un tavolo e delle sedie...

Per almeno tre o quattro giorni si registrò un via via continuo di ragazzini che entravano ed uscivano dal posto e noi che, avevamo la funzione dei ciceroni, ci gongolavamo della nostra incredibile scoperta.

Da lì a breve - ovviamente - la notizia si diffuse tra la gente e, soprattutto, tra alcuni nostri genitori che, preoccupati per la nostra salute, fecero richiesta esplicita al Comune "di sigillare" gli ingressi.

La cosa davvero singolare è che successiva-





# L'altra - parte 5 -

*Jasmine e Pietro si aggirano tra le bancarelle di un mercato di Kabul.*

*Daria poche ore dopo è seduta sul divano e si interroga su quella che potrebbe essere un crisi di coppia.*

*Pietro è nella stanza di Jasmine, hanno fatto l'amore, il ragazzo si guarda intorno e pensa a quanto è povera e spartana la vita di lei.*

*Jasmine parla al lettore per spiegargli come ha conosciuto Pietro e di come si sente terribilmente in colpa per il suo ruolo di amante.*

*Prega tanto Allah che gli dia la forza di reagire e dare un taglio a questa situazione che la fa molto soffrire.*

**P**ietro è appena sceso dall'aereo ed entrato nel terminal, intravede Daria che lo sta aspettando.

La ragazza è sorridente, felice di vederlo, gli corre incontro e lo abbraccia. Pietro rimane freddo e cerca di nascondere il proprio disagio, si sente in colpa per quello che ha fatto.

"Pietro cos'hai? Non sei contento di vedermi?"

"Certo! E' che sono stanco."

Daria lo guarda perplessa, sente che c'è qualcosa che non va e questo non le piace.

"Posso stare tranquilla?"

"La smetti di essere così paranoica? Ti ho già detto che sono stanco è quasi ventiquattro ore che non dormo. Eppure lo sai cos'è successo due settimane fa, ci pensi che potrebbe essere quello?"

Daria non risponde, ma sta male per la risposta irritata e seccata di Pietro.

"Andiamo a casa, così ti fai la doccia, mangi qualcosa e poi dormi. Stasera ho prenotato nel nostro ristorante, così ti distrai."

"Daria ti ringrazio, ma la smetti di programarmi la vita!"

La ragazza è spiazzata dalle risposte a denti stretti di Pietro, non l'ha mai trattata in questo modo, soprattutto dopo quattro mesi che non si vedono. Le viene da piangere e fa uno sforzo tremendo per trattenere le lacrime. Capisce la tragedia che ha vissuto Pietro, ma l'uomo che ha di fronte stenta a riconoscerlo.

Pietro incrocia lo sguardo di lei, si rende conto che ha gli occhi lucidi e si sente una carogna.

"Scusami tanto Daria, ti sto trattando male e non te lo meriti, è che sono molto nervoso per le poche ore di sonno."

Detto questo la bacia sulle labbra.

"Non ti preoccupare Pietro, l'importante è che sei tornato a casa. La macchina è qui vicino. Domani andiamo a pranzo dai tuoi, mi ha chiamato stamattina tua madre, si è lamentata del fatto che non la chiami mai."

"Ha ragione, in queste settimane non ho sentito praticamente nessuno a parte te."

In auto c'è un silenzio assurdo, Daria non sa cosa dire e Pietro non l'aiuta di certo. Le sembra un incubo tutta la situazione, vorrebbe svegliarsi e ritrovare il suo uomo.

Pietro pensa a Jasmine, sente ancora l'odore della sua pelle e questo lo fa sentire ancora più in colpa e fingendo tira fuori un'aggressività che non riconosce come propria. Come ha fatto a tradire una persona splendida come Daria? L'ha sempre fatto sentire amato con le sue mille piccole attenzioni.

Ma non riesce a parlare e a ritrovare la complicità con la sua compagna, spera con tutte le sue forze che non si accorga di niente, se avesse potuto avrebbe ritardato il suo rientro in Italia. Così è confuso e non sa come comportarsi. Durante il viaggio in macchina si scambiano poche parole. Daria aveva prenotato per una cena a lume di candela. Era andata dall'estetista e a tagliarsi i capelli. Aveva acquistato il profumo che piaceva a lui e comprato anche della lingerie. Tristemente non le aveva detto niente, come se fosse trasparente e ora si sentiva una perfetta cretina. Come poteva pensare che tutto andava bene dopo quell'attentato? Erano morte decine di persone, c'erano feriti ovunque, le immagini in televisione erano sconvolgenti e il suo compagno aveva operato per ventiquattro ore consecutive, quando la chiamò gli tremava ancora la voce da quanto era scosso.

Che razza di donna sono che non riesce a tranquillizzare il proprio compagno? Con i bambini era tutto molto più semplice, ma gli adulti faceva proprio fatica a capirli, eppure era una psicologa, si sentiva inadeguata, insomma una vera idiota!

"Finalmente a casa." Dice Pietro mentre si mette a giocare con il loro bellissimo labrador.

Daria tira un piccolo sospiro di sollievo, per qualche istante ha rivisto il solito uomo.

Mentre Pietro è seduto in cucina Daria apparecchia il tavolo per pranzare. Mentre mangiano, piano piano e un po' a fatica ritorna quell'intesa di sempre, addirittura Pietro sorride alle battute di Daria, come ai vecchi tempi.

Al caffè è tutto come prima. Pietro è di nuovo affettuoso con Daria.

"Intanto tu dormi Pietro che io vado a portare fuori il cane, e quando rientro mi vengo a sdraiare vicino a te."

E' sera, i due ragazzi hanno ritrovato la loro intesa.

Sono sdraiati a letto, Daria inizia a baciarlo con sempre maggiore passione.

Pietro la respinge con delicatezza. "Scusa tesoro, non ne ho voglia, sono distrutto."

"Pietro perchè fai così? Non ti piaccio più? Ti rendi conto che questo tuo atteggiamento mi ferisce profondamente?"

"Riesci a capire che ho bisogno di tempo per rientrare nel tuo mondo? E' così non mi stai aiutando, anzi mi stai stressando."

"Hai ragione scusami, ma mi sei mancato tanto in questi mesi. Ho una proposta da farti, la casa al mare dei miei è libera, loro sono in montagna, mi sono fatta lasciare le chiavi perchè speravo di passare qualche giorno da soli, che ne dici?"

"Questa proposta mi piace, credo che sia un'ottima idea, così stacco da tutto."

Detto questo, si gira e spegne la luce.

La stanza è nella penombra, nessuno dei due parla, si sente il rumore della pioggia che cade, entra un'aria tiepida attraverso la finestra.

"Pietro, hai voglia di parlarci di cosa succede?"

"No, in questo momento vorrei solo dormire. Domani mattina andiamo a Finale Ligure e ti racconto come mi sento, però ora dormiamo."

Pietro abbraccia Daria e la bacia, "Buonanotte amore."

Daria rimane sveglia a fissare il soffitto, è molto agitata, non riesce a tranquillizzarsi. Pietro con lei non è mai stato così. Spera che tutto questo finisca presto e che lui ritorni com'era prima di partire l'ultima volta. Lo guarda che dorme, alla fine non ne può più, si alza, va in cucina, cerca le sigarette, esce nel porticato, si siede sul dondolo e spera di calmarsi.

Pietro è sveglio, è quasi contento che Daria si sia alzata e l'abbia lasciato solo.

Si sente disonesto e sporco. Ma nonostante tutto, prende il cellulare e guarda le foto di Jasmine, gli manca molto e questo lo fa sentire ancora più in colpa. Si rende conto che deve cambiare atteggiamento, ora è in Italia e non deve pensare a Jasmine e all'Afghanistan, ma soltanto a Daria, prima che si accorga di tutto.



mente alla chiusura del posto, nella mia testa non si concretizzò un'immediata e normale curiosità di sapere che cosa mai fosse quel quel luogo e a che servisse tanto che, solo dopo circa un lustro, scoprii che quel tunnel altro non era che un rifugio anti-aereo dei tempi della guerra! Quando lo venni a sapere, non feci altro che pensare

alla paura che potevano provare tutte quelle persone che, una volta scattata l'allarme, si accalcavano lungo il corridoio e cercavano ristoro e la salvezza nelle stanze che si aprivano all'interno di quell'immenso salone.

Ancora oggi ho i brividi al pensiero e sono convinto che mille parole non valgono quanto la sensazione di aver toccato con mano

luoghi dove antichi paesani speravano e soffrivano a causa di una guerra disumana. Il mio auspicio è che questi posti non continuino ad essere nascosti da bidoni (come accade ancor oggi), bensì messi alla luce dei ragazzini con veri e propri percorsi didattici, per far crescere ancor di più il desiderio di non ripetere certe atroci disumanità.



## Diciassette!

*Gian Luigi Reboa*

E pensare che entro il 22 maggio 2015 doveva essere tutto sgombrato... questa foto del 16 gennaio 2016 dimostra quanta "paura" facciamo i cartelli appesi dalle "autorità"... Inoltre vorrei conoscere i **diciassette** proprietari di canoe "fezzanotti".

**FOTO  
DENUNCIA**



## Una foto per... stare muto!

*Di Albano Ferrari*

Una foto scattata durante un workshop.



## Lettori on the road

*Da Alessandro De Bernardi*

Un saluto caloroso a tutti i lettori dal... mare!



# Giugno si sta avvicinando...

**A**rchiviata la bellissima festa di Carnevale della quale molto abbiamo detto e visto nell'ultimo numero del nostro giornale, non si può fare a meno di rivolgere un pensiero al mese di Giugno, momento clou dell'intero anno, mese durante il quale si rende omaggio al nostro Santo Patrono San Giovanni Battista, organizzando la sagra tradizionale "Fezzano in piazza". Anche quest'anno la nostra Pro Loco locale

cercherà di fare del proprio meglio per ren-

*"... rendere questi  
momenti magici ancor  
più indimenticabili ..."*

dere questi magici momenti ancor più indimenticabili; purtroppo lo "spopolamento"

che si sta verificando in questi ultimi anni nel nostro borgo e - ahimé - non solo, tende ad ingiallire e sbiadire ricordi di una vita intensa e vissuta (tradizioni comprese!) nel proprio paese, circondati dal calore di un tessuto sociale pulsante di vita.

Per questo, già da ora, invitiamo tutti voi a partecipare attivamente alla sagra, per trascorrere insieme momenti di fatica, ma soprattutto di gioia condivisa... come si dice: "i sorrisi fanno buon sangue"... davvero!!!



## Pecoranera

**S**arà perché, da quando ero bambina, mi sembra spesso d'essere io stessa una "pecoranera"... Sarà perché il richiamo verso la natura e la terra credo facciano un po' parte delle mie origini personali, dato che grazie alla campagna i miei nonni (in particolare quelli paterni con i loro undici figli!) sono riusciti a non patire la fame anche in tempi di guerra... Sarà per il benessere che provo quando le cure nel orto mi catturano al punto da portarmi fuori dal tempo comune, quasi che all'improvviso diventasse un parametro d'altri che non mi riguarda più... Sarà, infine, per quel che di avventuroso, eroico e coraggioso che ha per me il percorso di cambiamento di Devis Bonanni..., che ho riconosciuto idealmente nella sua storia qualcosa di mio.

Amo raccontare la sua esperienza per ricordare anche a me stessa che, se è vero che non esiste una formula universale di felicità che valga per tutti, è vero però che ognuno di noi porta nel proprio "taschino" una bussola personale per orientare la propria direzione verso una personale ricerca di felicità. Quella bussola è un "richiamo", mi piace chiamarlo così, una sorta di riconoscimento inconscio di ciò che ci fa bene, nel profondo, che rende la felicità assaporabile, vicina, ad un passo da noi, realizzabile.

Nel caso di Devis Bonanni il richiamo viene dalla terra, dalla gioia nell'assistere alle sue trasformazioni in risposta alle cure, alla dedizione e all'attenzione che vi dedica da più di dieci anni, inizialmente come ortolano del fine settimana per poi scegliere di farlo a tempo pieno, come principale attività. Per quel richiamo Devis ha lasciato il lavoro full time di informatico quando tutti, a partire dai suoi familiari, gli dicevano che era una follia, anticipando la nera scure della crisi che il posto fisso glielo avrebbe comunque tolto pochi anni dopo (l'azienda informatica infatti fallì come tante a seguire). E quel richiamo gli ha risposto, offrendogli un'occupazione che va via via espandendosi assieme alle coltivazioni, dall'orto, alle serre, ai campi di cereali, ai frutteti antichi di cui è diventato custode, conservatore di sementi ed abile potatore (il che permette

la conservazione delle varietà e della tipicità che con l'ibridazione e l'incuria e l'avanzamento del bosco rischiavano di andare perdute). Ha risposto offrendogli i benefici dell'autoproduzione alimentare, generosa, abbondante, varia nei sapori, nei colori e nelle proprietà vitaminico-enzimatiche, perciò sana e perfino economica, dato che autoprodursi il proprio cibo permette di ridurre a pochissimi prodotti il bisogno di acquistare, considerando inoltre che le eccedenze di ciò che si coltiva possono essere scambiate con altri beni di utilità (n.b.: l'autoproduzione non riguarda soltanto l'ambito alimentare, ma già questa è una risorsa che ridimensiona sensibilmente il fabbisogno economico familiare).

*"... Devis ha lasciato  
il lavoro full time ..."*

E' in Carnia, in Friuli, nel paese di Raveo, dove è nato, che Devis ha avviato il suo progetto, denominato "Pecoranera", proprio come il nome datogli scherzosamente da un amico d'infanzia al tempo degli studi. Pecoranera è anche il titolo del suo primo libro (il secondo si intitola "Il Buon Selvaggio", edizioni Marsilio) e il nome del blog in cui Devis condivide i risultati della sua esperienza e le sue osservazioni. Scrivere, come leggere, studiare, documentarsi, è il risultato del tempo "liberato" dalle occupazioni di un quotidianità scandita da orari imposti, come è tipico nel lavoro dipendente e nella frenesia cittadina che un po' tutti conosciamo; e il tempo, specie durante la stagione più fredda in cui le attività agricole si riducono, è uno dei numerosi benefici apportati da uno stile di vita in sintonia con i ritmi naturali, più a misura d'uomo.

La Carnia, come altre zone di montagna, è una delle aree che più hanno risentito dello spopolamento demografico dovuto all'abbandono dell'attività rurale. Se i terreni da sempre non mancano, sono stati i giovani ad essersi rivolti altrove, cercando inserimento lavorativo nei centri urbani e auspicando ad

altri confort nelle città, soprattutto negli anni in cui la campagna mediatica ha maggiormente contribuito a stereotipare l'idea del benessere e l'immagine sociale della persona in base al suo potere d'acquisto.

E' saltata così una generazione, quella di mezzo, quella dei nostri padri per intenderci, gli anziani di oggi. Ma gli anziani di ieri, coloro che avrebbero dovuto passare il testimone dell'esperienza, la pratica e la conoscenza maturata dall'osservazione e dal fare secondo l'antico sapere delle tradizioni? Loro stessi, ancora memori delle fatiche e dei sacrifici che la vita contadina di un tempo significava, persuasi in parte dell'efficacia delle tecniche più moderne, ignari parzialmente o del tutto delle conseguenze dell'impiego della chimica sulla salute per l'uomo e per la terra stessa, sembrano misconoscere o aver dimenticato i segreti della coltivazione secondo natura. E in questo scollamento a perdersi sono coloro che oggi cercano di costruirsi un percorso ex novo tornando alla terra senza quel prezioso patrimonio, dovendo in un certo senso ricominciare daccapo a sperimentare, a sbagliare, ad imparare da errori e successi il codice della terra. Avvicinarsi alla natura esorta ad un cambiamento di "respiro", nei ritmi e nei modi, cioè, in cui ci si rapporta ad essa.

La tecnologia moderna è un prezioso alleato, per alleviare le fatiche, quando però non priva del vero contatto con la terra e della capacità di abbassarsi a cercare in quel contatto e nell'osservazione le "istruzioni" perdute. Tra le qualità del "Buon selvaggio" osservazione e responsabilità diventano i principali vademecum del buon coltivatore, che nella condivisione e nello scambio con i vicini, quindi in spirito di mutualità e di cooperazione, e non di isolamento, colma lacune e limiti conoscitivi, si arricchisce e si completa. A Raveo qualche anno fa è arrivata anche Monica, giunta dall'Emilia per conoscere il progetto Pecoranera. E' diventata la compagna di Devis, e anche questa in fondo è una conferma al fatto che seguire la propria "bussola", o meglio, il proprio "richiamo" ci fa incontrare i nostri affini!

Visita: [www.progettopecoranera.it](http://www.progettopecoranera.it)

# Verso il Palio 2014-2015



**I**ntanto con una cerimonia alla presenza del sindaco veniva inaugurata a Fezzano la nuova barca tipo Palio che si aggiungeva alle altre numerose imbarcazioni da competizione di proprietà della società.

Alla nuova imbarcazione, costruita grazie alla collaborazione tra **Ivo Ghiggini** e **Francesco Di Santo**, è stato imposto il nome di "Nena".

A scoprire l'imbarcazione, due capi borgata

storici: Francesco Nardini e Piero del Soldato. Insieme a loro anche Claudio Stangherlin

*"... in campo senior  
tornava a vincere  
il trofeo ..."*

a ricordare la figura del padre Tonino.

Il parroco del paese, don Giuliano Canossa

provvedeva ad impartire la benedizione alla nuova nata tra gli applausi dei presenti.

Dopo l'ultima regata del **26/07** svoltasi al Muggiano venivano assegnati i tradizionali trofei "**Carispezia**" o campionato provinciale.

In campo femminile, su un totale di nove imbarcazioni partecipanti, la vittoria andava nettamente al Fossamastra, vincitrice di tutte le undici gare disputate, davanti a CRDD e Cadimare. Per il Fezzano un settimo posto complessivo.

In campo junior vittoria del Marola davanti a Fossamastra e Canaletto.

Per il Fezzano, in una stagione molto tormentata, soltanto un settimo posto, con una vittoria, ma anche con due assenze e due ritiri.

In campo senior tornava a vincere il trofeo il Fezzano che precedeva Fossamastra e Marola. Per i verdi nove vittorie parziali, un secondo posto ed una gara non disputata.

Nell'avvicinarsi del giorno del Palio non mancavano le consuete polemiche compreso un pretestuoso tentativo fatto fuori tempo massimo per contestare il tesseramento del vogatore Mori per il Fezzano.

Si arrivava finalmente il 2 Agosto al giorno del Palio.

Il Fezzano schierava ben tre equipaggi. Per la categoria femminile **Valeria Cardia, Sara Pagliaro, Chiara Torzo, Eleonora Marini e timoniere Giorgia Stella.**

Per quella juniores uomini **Simone Viaggi, Giacomo Salerno, Filippo Oleggini, Nicola Danubio e timoniere Giorgia Stella.**

Infine per quella senior uomini **Daniele Zampieri, Giacomo Mori, Giuseppe Liberatore, Diego D'Imporzano e timoniere Emanuele Smecca.**

Nella prima gara...

# WWW.EMERGENCY.IT



**Dona il tuo 5x1000  
a EMERGENCY.**

**CODICE FISCALE  
97147110155**



# Un simpatico, dolce Natale!

**H**o pensato a questa torta come occasione per cercare di definire quello che può essere riconoscibile come un mio stile personale nelle torte decorate.

Come vi ho già raccontato in passato infatti, mi piacerebbe uscire dall'anonimato e mettere qualcosa di mio nelle mie creazioni, definire una mia espressione artistica come riconoscibile e riconducibile soltanto a me! So già che questo non può che essere frutto di diverse prove e sperimentazioni; io ho un mio stile con carta e matita, ne ho uno quando realizzo grafiche da stampare o nei siti internet, ma questo, applicabile sulla pasta di zucchero, è ancora confuso, non definito.

Così ho approfittato delle brevi vacanze natalizie per provare a creare una torta a tema, simpatica, e che soprattutto mi avrebbe aiutato a sperimentare e a divertirmi!

Anche per il gusto della torta ho voluto approfittare per qualche novità; considerando che a mangiarla saremmo stati noi in famiglia e soprattutto i miei genitori (giunti appositamente da Roma per le vacanze), mi sono lasciata ispirare dal loro smisurato amore per il caffè: ecco nata l'idea, semplice e piacevole: un pan di Spagna farcito con crema pasticcera al caffè!

Ovviamente, come al solito, la prima cosa da fare è la più divertente: la realizzazione dei personaggi in pasta di zucchero!

Ho subito pensato ad una situazione simpatica ma anche dolce: mio figlio Samuele (3 anni) seduto sopra ad un pupazzo di neve e la mamma e il papà dietro che lo sostengono.

Sono partita dal pupazzo di neve, con tanto di occhi, cappello, sciarpa e carota!

Ero molto ispirata per la realizzazione di Samuele, un'espressione buffa e incredibile mentre osserva il pupazzo sotto di sé... io e

mio marito invece lo guardiamo sorridenti e con affetto.

La creazione di questi personaggi è stata più semplice rispetto a quelli fatti in precedenza; la novità è sulla pasta di zucchero utilizzata.

Infatti, a mia insaputa, mio marito aveva acquistato la pasta di un'altra marca rispetto a quella da me utilizzata da sempre; in effetti gli avevo raccontato dei dubbi che avevo sul materiale: l'elasticità, la malleabilità e la morbidezza non mi convincevano e mi creavano non pochi problemi in fase di realizzazione incidendo anche sul risultato finale. Così, leggendo nei forum su internet le opinioni e le recensioni dei più, Emiliano ha trovato una marca rinomata per la qualità: non appena ho iniziato a lavorarla ho notato subito la differenza: nessuna crepa

**“... mi piacerebbe uscire dall'anonimato e mettere qualcosa di mio nelle mie creazioni...”**

nella pasta, massima elasticità, superfici regolari ed uniformi!

Come era possibile che fino a quel giorno avessi tralasciato una cosa così importante come la pasta di zucchero?

Per fortuna non è mai tardi per rimediare, e oggi finalmente tutte le mie realizzazioni possono rendere al 100%!

Una volta ultimati i miei personaggi ho pensato alla base della torta: il pan di Spagna era alto e ben riuscito; l'ho diviso in tre strati e tra uno strato e l'altro ho applicato una bagna (di latte e caffè) e la mia crema pa-

sticcera al caffè in abbondanza.

Dopo aver rivestito il tutto con la crema al burro, ho coperto con la pasta di zucchero ed adagiato i tre personaggi e il pupazzo di neve.

Per completare il tutto ho creato delle foglie e dei piccoli fiori e pungitopo rossi.

Un nastrino rosso, ultimo ma non meno importante, nella base della torta per incorniciare il tutto! Il risultato finale, a mio parere, era molto grazioso: i personaggi creati conferivano alla torta vivacità ed allegria!

Il gusto della torta è stato molto apprezzato dai miei genitori (un po' meno da mio marito che non beve il caffè!), sicuramente non da utilizzare in torte per bambini!

Per quanto riguarda la ricerca del mio stile... beh, nonostante le espressioni e i personaggi (soprattutto Samuele) siano ben riusciti, non ero ancora sicura di aver trovato quello che cercavo: ho ancora bisogno di torte ed esperienze! Vedrò cosa mi riserverà il mio futuro artistico!





# Non di solo pane vive l'uomo

**A** questo punto decisi che lo avrei sottoposto ad un "tiro incrociato", cercandomi un alleato valido.

Benché da qualche tempo non frequentassi più la chiesa e avessi messo in cantina un po' tutto quello che riguardava le pratiche religiose, andai nella chiesa più vicina al mio posto di lavoro e confidai i miei dubbi all'ombra che compariva di là dalla grata del confessionale.

"Non tormentarti, figliola" mi disse l'ombra, con voce paterna e conciliante. "Questi non sono mica peccati, sono dubbi. I dubbi li abbiamo tutti. Certo, devi imparare a rassegnarti. La tua è una vita normale, hai tanto da fare, come tutte le mamme di famiglia. Però è anche vero che non bisogna complicare troppo le cose. In fondo va tutto bene, no?"

Rimasi ammutolita. E finii col rispondere, un po' intontita: "Sì, sì, padre. Ho capito. Va tutto bene. Voglio dire... è proprio tutto ok...". Questa volta, anche se in modo un po' sibillino, e forse senza neanche rendersene conto, la soluzione la mia analista me la fornì.

Entrata con il mio solito fardello di sogni, dopo aver ragionato alquanto su quelli, le raccontai dei miei duelli con "o.k." senza però fare cenno all'episodio della confessione.

"Bene, bene", disse lei. "Allora questa 'sostanza sottile' adesso viene a dirle che la vita è una cosa molto semplice, che non c'è nessun bisogno di porsi tante domande, che nell'anima non ci sono 'vuoti da riempire' e che con lo stipendio la pastasciutta i figli a scuola e perfino le ferie pagate va tutto bene così: si tratta di questo?"

"Sì, sì", dissi io. "Precisamente di questo."

Lei se ne stette pensierosa.

"Guardi che non sto dicendo che voglio una soluzione", incalzai. "Dico così, tanto per dire... se fosse lei a dovergli rispondere, che cosa gli direbbe?"

Lei stette ancora un po' zitta, come se fosse in dubbio. Poi guardò l'orologio, alzandosi.

"Per oggi abbiamo finito. Gli direi: non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio, Matteo IV,4 - Allora ci vediamo mercoledì alla solita ora."

Due giorni dopo "o.k." tornò a farsi avanti mentre come al solito ero ai fornelli.

Prima ancora che potesse aprir bocca, gli sparai: "Non di solo pane

vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio", e lui sparì nel giro di un secondo.

In quel preciso momento, mio marito aprì la porta della cucina e mi chiese: "Ma che cos'è tutto questo puzzo di zolfo? Hai dato fuoco a una scatola di fiammiferi?"

La prova-odore era comunque riuscita. E la nonna, dopotutto, con tutte le sue storie bislacche di coda, corna e piedi caprini, andava forse in parte riabilitata.

Non contenti di agire tanto molestamente sull'anima, questi "spiriti sottili", attraverso il logorio operato su di lei, riescono a produrre alla fine anche devastanti effetti sul corpo.

E' rarissimo che chi viene colpito in questa forma riesca a risalire la china della devastazione che in lui si produce.

Unico rimedio veramente efficace sarebbe individuare il seme remoto sepolto nell'anima da cui si è sviluppato progressivamente il vizio, o malattia. Cosa che quando il corpo è già ormai malato o deformato e sempre più indebolito si fa ogni giorno più difficile, e alla fine impossibile, a meno di un autentico miracolo.

Dal minuscolo seme iniziale, calato in un luogo profondo e ignoto dell'anima, si è infatti sviluppata una enorme pianta maligna che cresce a dismisura distruggendo sistematicamente tutto ciò che di sano trova intorno a sé.

Io caddi in questa spirale non riuscendo a vincere la mia guerra contro gli "spiriti sottili".

Ricevetti i colpi peggiori dallo "spirito ma-no", dallo "spirito non-puoi-farcela" e dallo "spirito cerca -di- dormirci -sopra."

I tre, come dai nomi già si può intuire, avevano lo scopo di convincermi che invece di lottare avrei fatto meglio a cercare di stordirmi il più possibile, per dimenticare il famoso "vuoto" dell'anima e l'altrettanto onnipresente "bisogno d'amore".

Accettai i consigli in un momento di disperazione, pensando di usarli solo temporaneamente, come sostegno occasionale.

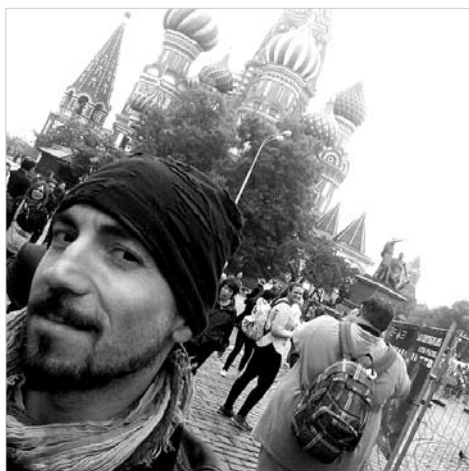
Anche perché in quel momento ero rimasta senza lavoro e rimanevo quasi tutto il giorno in casa, sola o alle prese con i diverbi terribili e le scene di rabbia - per me strazianti - che avvenivano continuamente fra due esseri entrambi da me amatissimi, e cioè mia madre e mio marito.

Quando soffrivo troppo bevevo qualche bicchiere di vino in più...



## Conosciamo i nostri lettori

Francesco Persiani



**Nome:** Francesco Persiani. **Ci legge da:** Giarre (Catania).

**Età:** 41 anni.

**Segno zodiacale:** leone.

**Lavoro:** Guardia Costiera.

**Passioni:** serie TV, videogiochi, fumetti, natura, sport, musica e viaggi.

**Musica preferita:** elettronica.

**Film preferiti:** horror e fantastici.

**Libri preferiti:** nulla in particolare, ma genere fantasy.

**Piatti preferiti:** la parmigiana.

**Eroi:** Rick Grimes e Daenerys Targaryen.

**Le fisse:** innumerevoli.

**Sogno nel cassetto:** vivere in un posto dove ci sono 27 gradi centigradi tutto l'anno.



**NUOVO NUMERO POSTEPAY: 4023 6006 5456 5748**

Per chi volesse donare un'offerta a distanza da oggi è attivo il **NUOVO NUMERO POSTEPAY IN SOSTITUZIONE AL PRECEDENTE**. Intestato a **Gian Luigi Reboa**.





# La corte (C. Vincente - Francia, 2015)

**E'** una bella sensazione, ogni tanto, quella di uscire da un film al cinema sentendosi puliti. E' quello che capita col francese *La corte*. Il film è pulito non perchè porti sulla scena personaggi e vicende in stile Mary Poppins, ma perchè, pur nell'evocare episodi di vita tragici e torbidi, riesce a darne conto senza quel cinico scandalismo che spesso accompagna tante pellicole, senza quel gusto del morboso che, talvolta, non fa distinguere il cinema dalla TV spazzatura.

Al centro di tutto c'è Michel Racine, severissimo presidente della Corte d'Assise di una anonima città francese, che deve giudicare il caso del presunto assassinio di un bimbo piccolissimo da parte del padre. Il caso vuole che, a far parte della giuria popolare sia chiamata anche Ditte, una dottoressa che, pochi anni prima, aveva curato Michel dopo un incidente e di cui Michel, oggi divorziato, si era innamorato. Michel aveva accennato qualche discreta *avance*, ma la dottoressa, a suo tempo, lo aveva tenuto a distanza e i due si erano persi. L'inaspettato ritorno di vicinanza con la donna, che è ora divorziata a sua volta, offre a Michel l'occasione per cercare di riannodare i fili di una passione che, in lui non si è mai estinta. Dicevamo che, alla fine, il film, pur nella sua pulizia, non risparmia sguardi sugli abissi del male: l'infanticidio, il presunto assassinio e la sua famiglia che tradiscono le origini sociali povere e problematiche, le tensioni personali, culturali e razziali tra i membri della giuria popolare. Tuttavia, queste asperità, pur non venendo negate, sono controbilanciate dalla storia principale, relativa al ritorno di fiamma di Michel per Ditte. Questa storia viene trattata con tutta la delicatezza possibile, mettendo in luce le psicologie, le ragioni e i limiti di entrambi i protagonisti, in un equilibrio perfetto che ti porta a sentirti in empatia con i due personaggi. Tale equilibrio è raggiunto grazie alla misura e alla vivacità dei dialoghi, alla lunghezza contenuta di tutte le scene, mai prolungate e retoriche. Sicuramente, la brillantezza e la leggerezza dei dialoghi sono quello che rende interessante anche la parte relativa al dibattimento processuale e alle sedute della giuria, che fanno sì che quella linea narrativa non si trasformi mai in un giallo a metà. Se proprio si vuole appiccicare un'etichetta a questo film, si può dire che sia una commedia sentimentale (con sconfinamenti nel dramma) francese al cento per cento. Questo sapore le è dato dalla costanza dei dialoghi frizzanti, ironici e taglienti, dagli sguardi un po' acidi sull'intimità dei personaggi, dai ritmi mai frenetici e sempre riflessivi. Tutti questi elementi sono gli ingredienti della classica commedia francese che sceglie di non sprofondarsi nell'intellettualismo. Va infine detto che, se questa formula riesce, è grazie alla bravura d'attore di Fabrice Luchini (che impersona Michel), impagabile nel dare brio e ritmo alle sequenze con le sue espressioni, le smorfie, le alzate di spalle e gli improvvisi attacchi di stizza e pensosità che si fermano però sempre un attimo prima di scadere nell'istrionismo. Fabrice Luchini, un perfetto animale da set cinematografico!



Musica

Emiliano Finistrella



Libri / Fumetti

Elisa La Spina

## Ad un passo dalla luna - Tarm



**I**l nuovo album dei TARM (Tre Allegri Ragazzi Morti), gruppo rock indie formatosi nel 1994, è per metà un parziale ritorno alle origini e, per l'altra, l'ennesimo tentativo della band - riuscito - di avventurarsi in sonorità nuove e comunque adatte alle corde del front-man cantante e fumettista Davide Toffolo; *Inumani* - questo il titolo del nuovo ellepì - esce proprio in questi giorni per l'etichetta indipendente

*La Tempesta Dischi* e vanta collaborazioni anche con il nostro Lorenzo "Jovanotti" (in particolare nella canzone *In questa grande città*, primo singolo, e nell'inciso finale di *Persi nel telefono*) che, proprio durante la sua ultima tournée, ha voluto proprio il gruppo di Pordenone tra le band di supporto in apertura dei suoi concerti.

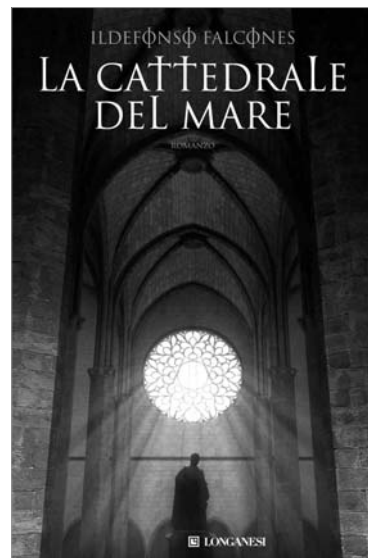
*Ad un passo dalla luna* è una bellissima ballad contenuta proprio in questo ultimo lavoro e, a mio avviso, di una bellezza talmente delicata e sognante che, davvero, porta l'ascoltatore a pochi passi dal pianeta malinconico per eccellenza, la luna, appunto.

Dal punto di vista della costruzione della melodia, non può non catturare l'attenzione dell'ascoltare l'utilizzo magistrale delle chitarre che a me, nel suo essere tagliente ed "echeggiante", ha ricordato quelle di The Edge, chitarrista degli U2.

Per ciò che concerne il testo, invece, si presenta come una malinconica dichiarazione: "È questa la mia fortuna / che sono nato qua / ad un passo dalla luna / e prenderla quando mi va / Ma adesso che sono lontano / e gli oceani non vedo più / sai quanto mi consola / pensare a quel punto di blu".

Davvero un gran bel pezzo di questi tre ragazzi per niente - artisticamente parlando - morti... a proposito sapete da dove deriva questo curioso nome? La band da sempre si esibisce con delle maschere da teschio realizzate dallo stesso Toffolo e portano in scena "l'incredibile spettacolo della vita e della morte", non donando la propria immagine ai media e chiedendo addirittura ai propri fan di non scattare foto nei pochi momenti in cui esibendosi se le tolgono... geniali... davvero... viva i tre allegri ragazzi morti!

## La cattedrale del mare



La cattedrale del mare" è un romanzo storico ambientato nel XIV secolo in Catalogna. L'autore fa rivivere gli avvenimenti, le atmosfere e il tessuto sociale dell'epoca, trattando temi come le angosce dei feudatari sui contadini, la schiavitù, la prostituzione, le guerre per affermarsi sui traffici marittimi, l'epidemia di peste e l'Inquisizione, attraverso la storia di vita di Arnau Estanyol.

Il protagonista, figlio di un servo della gleba emancipatosi in seguito alla fuga da Navarces e alla permanenza di un anno e un giorno nella città libera di Barcellona, cresce assieme alla cattedrale della

madonna del mare, la chiesa del popolo, alla quale Arnau contribuirà in prima persona dapprima come bastaix e poi come ricco banchiere e console del mare. Nel corso della sua esistenza si vedrà costretto ad affrontare dure prove, dal lavoro estenuante all'umiliazione, dall'amore alla guerra, dal riscatto e ascesa sociale all'accusa di eresia. Tutti momenti superati grazie alla grande forza d'animo e all'affetto di numerose persone alle quali si è avvicinato senza discriminazioni razziali o di classe.

L'intreccio è complesso: copre un ampio arco temporale in cui intervengono moltissimi personaggi, tutti ben caratterizzati e capaci di dare vivacità alla trama. In particolare, Falcones riesce, attraverso la lente d'ingrandimento della vicenda personale, a raccontare la precarietà degli individui del periodo medievale di fronte al susseguirsi di tragedie e allo strapotere delle "istituzioni", ci fa assistere a sconfitte e a destini già segnati dalle disgrazie, a percorsi tortuosi e dolorosi, ma anche alla realizzazione, seppur sofferta e guadagnata, di un uomo e della sua chiesa, un'imponente cattedrale costruita con devozione e sacrificio.

# Wanted!

**Ricercati dai nostri ricordi** Di Gian Luigi Reboa



Con questa foto che mi fu gentilmente concessa da una cara paesana, purtroppo non più tra noi, Liliana Lavagnini, vi propongo questo scatto che ritrae, debitamente divisi, maschi e femmine di questo anno scolastico (circa 1936/37) nelle nostre scuole.

Ancora una volta lascio a voi la curiosità di riconoscerli.



**Facce da...** Di Emanuela Re

## Contentitore!

Chi, se non il “papà” de “Il Contentitore” poteva essere il secondo protagonista di questa nuova rubrica “Facce da...”!

E chi, se non lui, ha una faccia da “Contentitore”?

Libero, curioso, sempre alla ricerca del confronto, altruista e pronto a raccogliere le idee di tutti.

Ma sì, il nostro giornalino ha preso tutto dal padre!

E, come suo padre, speriamo continui sempre verso questa importante direzione, grazie all’aiuto di tutti gli amici di cui è circondato!

E, con questo Emi in versione “fumettosa”, vi saluto al prossimo numero!